

Itinerario circolare a piedi con partenza e arrivo alla stazione Fs Fossato di Vico (linea Roma-Ancona). Si sviluppa alle pendici e sulla vetta di Cima Mutali, sulla catena spartiacque fra Umbria e Marche.

- Tempo di percorrenza: 5 ore, escluse le soste.
- Dislivello: 670 metri.
- Segnavia. Sentiero 9 fino al bivio sotto Colle Aiale, poi sentiero 123 fino alla Cima Mutali. Tutti segnalati con tacche di colore bianco/rosso.
- Condizioni del percorso: strade sterrate, sentiero.
- Equipaggiamento consigliato: scarponcini leggeri, giacca a vento con cappuccio.
- Periodo consigliato: dalla primavera all'autunno.
- Dove mangiare. Nessun ristoro lungo il percorso salvo il bar ristorante Il Valico, al Valico di Fossato, tel. 348.9290104 (richiede una breve diversione dall'itinerario). Rifornirsi di provviste e di acqua a Fossato di Vico.
- Indirizzi utili. Ufficio turistico di Gubbio, piazza Oderisi, tel. 075.9220693
- <http://www.umbria2000.it> - Proloco di Fossato, tel. 0719190202.

La stazione Fs di Fossato di Vico (alt. 464) è distante poco meno di due chilometri dal centro storico. Per raggiungere quest'ultimo si può evitare la strada più battuta. Lasciata la stazione si piega a destra e si sovrappassa la ferrovia; quindi si volge subito a sinistra, lasciando poco più avanti, sulla sinistra, l'accesso alla sottostazione elettrica. Si procede lungo un viottolo selciato, detto Strada del Turcone, fra ortaglie e frutteti.

Quando la sterrata spunta su via Venturi siamo ormai a pochi passi da Fossato di Vico. Giunti nella piazzetta del Borgo (alt. 494) si volge a destra e si imbecca una strada a gradoni che sale allo spalto della chiesa di San Benedetto, con una iscrizione del 1337 e, all'interno, affreschi di scuola locale con un ritratto di papa Urbano V. Seguendo via San Benedetto si giunge alla porta del centro storico, di fianco alla quale prospetta il Palazzo pubblico. Salendo per le viuzze interne, fra alte facciate, si perviene al sagrato della Parrocchiale e, per via Rocca, alla parte più alta dell'abitato dove campeggia la Torre Pubblica. Seguendo verso sinistra la strada che aggira l'altura della Roccaccia, dove era ubicata una fortezza probabilmente bizantina, si giunge al crocicchio che segnala l'ingresso al Parco regionale di Monte Cucco. Da questo punto si segue il segnavia 9, indicato su un traliccio elettrico, che batte una strada sterrata. Si prende pian piano quota lungo il versante boschivo di Cima Costicciola. Dopo aver superato un trivio (la direzione giusta è quella mediana) la salita si fa più acclive e accede con largo giro a le Piana, una vasta radura prativa. La visuale si estende su tutta l'alta Valle del Chiascio fino alla Scheggia e alla lunga dorsale del Monte Cucco. Per questa ragione questo percorso, nel Medioevo, serviva da osservatorio per eventuali nemici che scendessero da lontano. In pochi minuti era possibile segnalare il pericolo agli abitanti di Fossato. Più avanti, si lascia sulla destra un pannello per telecomunicazioni e alla successiva biforcazione si abbandona la pista principale per una secondaria verso sinistra, indicata dal segnavia 9. I prati si affollano di cespugli e alla fine lasciano di nuovo spazio al bosco ceduo. Non si sale più: una bella mulattiera si mantiene a mezzacosta puntando verso il Valico di Fossato. Da qui, fino alla metà del XX secolo, transitavano i pastori diretti in Maremma con le loro greggi. In basso si scorgono la statale e la ferrovia, entrambe prossime a sottopassare in galleria la montagna. Ci si avvicina al crinale spartiacque e si torna su spazi aperti inquadrando bene il punto di valico.

Poco prima di Colle Aiale si incontra la diramazione a destra del sentiero 123: è la nuova via da seguire. Si risale la costa del monte, traversando un appostamento di caccia, poi si penetra nella boscaglia mantenendo sempre la precisa direzione del crinale. Le vallate verso sinistra appartengono alle Marche e al bacino idrografico dell'Esino. Il sentiero è impervio ma sempre praticabile. In alcuni tratti occorre salire delle roccette. Di tanto in tanto uno spalto erboso consente di prendere qualche riferimento. Dinanzi si eleva la spoglia dorsale del Monte Maggio (alt. 1361), poco più a destra si intravedono i due alti generatori eolici. Il sentiero è quasi alla loro altezza ma occorre ancora molto cammino per raggiungerli. Prima infatti bisogna raggiungere la Cima Mutali, che precede di qualche centinaio di metri la centrale eolica. Raggiunta ancora nella boscaglia, una biforcazione molto evidente, occorre seguire la direzione di sinistra per uscire dopo pochi minuti sulla vetta erbosa a quota 1120.

Lasciata la centrale eolica si discende la strada di servizio oppure, più speditamente, la pendice erbosa che guarda il versante verso la sottostante piana di Fossato. Per accorciare il cammino ed evitare, l'asfalto si può seguire la palificazione elettrica lungo la vecchia pista forestale. A quota 848 si attraversa per l'ultima volta la rotabile e quindi si raggiunge, dopo un lungo rettilineo nella pineta, un grosso piazzale di deposito del legname. Lasciata a destra la palificazione si continua a scendere lungo la traccia principale che impegna alcune curve prima di spuntare al crocicchio ai piedi dell'altura della Roccaccia, dalla quale si era già transitati all'andata. In breve si rientra a Fossato e alla sua stazione ferroviaria.